

Mirco Cippà

## IL MIO PERCORSO: TRA SFIDE, INCIAMPI, PROGETTI E SOGNI

Grazie, Buongiorno a tutti, sono un giovane di 22 anni proveniente da un percorso di scuola speciale, nella mia infanzia ero un bambino molto timido e dispersivo.

Guardavo fuori dalla finestra, perdevo la concentrazione, parlavo a bassa voce. A scuola alcuni compagni erano iperattivi ed anche aggressivi, non è stato per niente facile, non mi sentivo a mio agio e quindi mi chiudevo in me stesso.

Rimanevo nel mio angolo per paura di essere picchiato.

Questa chiusura mi ha messo in difficoltà sia con i compagni che con alcuni docenti che purtroppo mi hanno lasciato credere “non capace”, quante volte ho sentito questo peso. Ed io malgrado nel mio cuore credessi che dovevo provare, non ero capace a dirlo.

Crescendo però volevo cambiare ed essere come gli altri.

Alla prima media ho avuto l'anno peggiore, io crescevo molto ed ero molto magro, questo mi procurava dei problemi fisiologici ed avevo anche male, i due maestri di allora davano priorità allo sport, questo é stato uno degli ostacoli del mio percorso scolastico.

A casa parlavo del mio disagio, io volevo studiare, imparare.

Poi una svolta, grazie alla mia famiglia e con l'aiuto di atgabbes il secondo anno sono stato inserito in un'altra classe ed ho ritrovato una certa serenità.

Con questo cambiamento sono riuscito a fare dei bei passi avanti.

Ho capito che ce l'avrei fatta e mi impegnavo sempre di più.

Era ritornata la serenità.

Anch'io potevo essere qualcuno.

Speravo di studiare e poter prendere la licenza della scuola media ma non è stato così, no perché un allievo della scuola speciale ha dei limiti.

Io mi sentivo male perché sì, faticavo ad apprendere ma poi capivo, insomma andavo più piano degli altri ma sentivo che ce l'avrei fatta.

Le note erano buone ma poi non ricevevo la pagella e non ho mai potuto presentarla a parenti, amici, datori di lavoro come gli altri allievi e questo mi procurava una frustrazione.

Continuavo a dirmi che dovevo studiare ancora e tutti i sabati andavo a Locarno dalla signora Giulia che insegnava con il metodo di Feuerstein.

Per me era un piacere imparare con lei.

Sbagliavo poco e lei mi dava molto coraggio. Mi sentivo più sicuro e poco alla volta trovavo il coraggio di parlare.

Siccome ero convinto di voler fare i massaggi ma la scuola diceva che non c'era un percorso di questo genere, mamma chiese un parere prima a dei professionisti che mi conoscevano bene, i quali dicevano che secondo loro ce l'avrei fatta ad arrivare a lavorare in questo ambito.

Allora si attivò via internet per la ricerca di una scuola e scopri che a Lugano c'era la Medicotecnica che aveva pure un percorso per ragazzi di scuola speciale.

La professione era "aiuto massaggiatore". Lì andai a fare dei test dove risultavo abile.

Arrivato al quarto ciclo nuovo cambio di docenti.

Mi viene chiesto cosa vorrei fare in futuro ed io spiego che vorrei fare i massaggi.

Sin da piccolo avevo sempre espresso questo sogno, ma poi col tempo mi si diceva che il mio lavoro poteva essere il giardiniere e ci avevo quasi creduto perché anche la natura mi piaceva molto.

Ma non riuscivo a dimenticare i massaggi, quelli che avevo potuto imparare in un dopo scuola: fare massaggi era bello, divertente e rilassante.

Insomma ero convinto che quella sarebbe stata la mia strada.

Potevo aiutare gli altri.

Dopo stage di ogni genere, finalmente arriva la prima prova alla casa anziani.

Aiutavo il fisioterapista, accompagnavo gli anziani, stavo con loro a parlare, era bello.

Mi cercavano.

Feci ancora uno stage, era interessante ma questa volta non mi fanno più stare in fisioterapia ma aiutavo un po' di qua e un po' di là. Aiutare gli anziani era bello ma mi mancava il lato fisioterapico.

Mi chiamavano il jolly.

Mi si diceva che il lavoro di massaggiatore non c'era ma che potevo aiutare in casa anziani.

Una docente in particolare mi diceva che non sarei riuscito e io ci credevo, era talmente convincente.

Poi però a casa ne parlavo e i miei genitori mi incoraggiavano dicendo che se io credevo di farcela bisognava cercare di andare avanti.

Sono grato a coloro che mi davano coraggio perché da lì ho capito che dovevo almeno provarci.

Trovavo ingiusto che altre persone decidessero il mio futuro.

Mamma mi disse: tenta e se è troppo stancante vediamo, puoi sempre tornare sui tuoi passi.

Mi venne un ansia quando seppi che oltre ad andare la sera spesso a Lugano, avrei dovuto prendere appunti, cosa mai fatta a scuola.

Il direttore mi disse che la SMT non era un divertimento, loro mi facevano studiare come gli altri allievi anche se con altre modalità d'aiuto.

Quando non sai cosa ti aspetta subentra la paura e molte domande, mi chiedevo se ce l'avrei fatta andare a studiare la sera, fino alle 22.00 poi c'era il tragitto, prendere appunti non era facile perché nel mio percorso non si era fatto, una docente m'insegnò ad ascoltare e scrivere.

Mi esercitavo a casa con i miei.

Il docente della nuova scuola mi fece partecipare a qualche lezione serale per valutare a che livello ero. Mi dice che ho delle potenzialità.

Dopo le prove e l'incoraggiamento sempre più pensavo positivo e mi dicevo che la scuola speciale sarebbe finita e io avrei iniziato un nuovo percorso formativo.

Ero motivato.

Non avendo più ricevuto proposte di stage, mamma riesce a trovare la svolta e mi viene proposto un incontro con la docente e il responsabile della fisioAndreotti dove lavoro ancora adesso.

Mi ricordo che la docente proponeva un breve stage mentre il signor Christian disse che per valutare l'impegno e le capacità di una persona bisognava andare a tappe e aumentare passo per passo il tempo di lavoro.

Così è stato fatto.

Dopo lo stage di un anno e la formazione di tre anni, ho terminato la formazione a giugno 2021 e ottenuto il diploma di Aiuto massaggiatore il mese di gennaio 2022.

Come sono arrivato a raggiungere i miei obiettivi?

Grazie al percorso psicoterapico, ad alcuni medici, a quegli insegnanti che paragono a degli angeli, alla famiglia, alle associazioni Atgabbes e Pro infirmis.

Loro mi hanno aiutato molto nel mio percorso di crescita.

Con Atgabbes ho svolto delle colonie come partecipante, mi divertivo molto, non dimenticherò la comparsa al film Sinestesia a luglio 2009 con la colonia Tutti i Frutti sulla diga del Luzzone.

Con il passare del tempo mi é stato proposto dall'ideatorio di Cadro di partecipare alla colonia scientifica come aiuto monitore, tutte esperienze che mi hanno dato forza.

Ho avuto anche il piacere di partecipare ad un progetto organizzato dalla Supsi con lo scopo di portare nuove idee su come migliorare i luoghi pubblici per persone con disabilità.

Queste esperienze mi hanno convinto che per raggiungere i nostri sogni bisogna credere in noi stessi.

Capita di ritrovarsi ad affrontare degli ostacoli, dei momenti intensi dove la stanchezza si fa sentire, lì la cosa importante sta nel riuscire a parlarne con i responsabili in modo da poter trovare delle soluzioni.

Non avere paura a chiedere aiuto, se qualcosa non va o ti senti in difficoltà é importante parlare e qualcuno troverai che ti ascolta e ti sostiene.

Capita di essere giù di morale, è normale, poi però sei tu a fare la differenza, devi avere coraggio, la vita di ogni persona è fatta come delle onde del mare che a volte sono calme e altre invece più agitate.

In queste situazioni è importante dire a se stessi, non mollare, c'è la fai!

La mia timidezza non è scomparsa ma ho imparato a gestirla.

Noterete che con l'impegno i risultati saranno positivi.

Se sbagliate, non abbattetevi anche se è normale sentirsi tristi, facendovi aiutare dalle persone giuste riuscirete a superare anche gli ostacoli e rialzarvi.

Oggi ho un posto di lavoro che mi piace e mi fa sentire a proprio agio, l'aiutare le persone è qualcosa che veramente mi soddisfa! Avere un ambiente dove sei rispettato e avere le persone che ti fanno sentire importante per loro, aiuta tanto.

Nel 2023 inizierò i corsi per il recupero della licenza della scuola media, lo voglio perché sento di avere le capacità, questo è il mio prossimo obiettivo.

Ci vuole voglia e costanza! raggiungere un obiettivo mi fa capire che la forza di volontà e il credere alle proprie capacità supera tutti i pregiudizi.

Provare per cercare di arrivare, è quello che ho fatto con il lavoro, la musica e imparare a guidare.

Il primo sogno nel cassetto è quello che la mia professione venga riconosciuta a tutti gli effetti, perché utile, mi auguro che qualcuno possa farla riconoscere almeno a livello Cantonale sia per me che per chi verrà dopo di me.

Il secondo sogno imparare le lingue per poter esprimermi con i pazienti non di lingua madre italiana e poter utilizzarle per andare in vacanza.

Mi auguro che le persone possano prendere la mia testimonianza come un esempio che non bisogna valutare la persona alla prima apparenza ma seguirla cercando cos'ha come capacità, una persona può sembrare incapace e nascondere molte qualità, prima di chiudere una porta é importante incontrare la persona dandole una possibilità.

Saper valutare i propri limiti, non importa se arrivi adesso o dopodomani ma importante è arrivare.

Auguro a tutti di avverare i propri sogni.

Credete sempre in voi stessi.

Mirco Cippà